

La protesta

Vittime della strada, le associazioni in piazza contro le nuove regole «Il codice della strage»

Nel giorno in cui Istat ha reso noto il bilancio della sicurezza stradale in Toscana — con nel 2023 quasi 15 mila incidenti, 202 vittime e 19.099 feriti — tutte le 23 principali associazioni e fondazioni italiane di familiari di vittime sulla strada chiedono al Governo di fermare la riforma del codice della strada, voluta da Matteo Salvini, che la prossima settimana andrà al voto finale in Senato.

«Era dai tempi dell'introduzione dell'omicidio stradale che non si vedevano così tante associazioni concordi nel dichiarare la loro disapprovazione», sottolinea il fiorentino Stefano Guarnieri, fondatore dell'associazione Lorenzo Guarnieri, nata nel 2010 dal nome del figlio morto in un incidente stradale. Le 23 associazioni, tra le quali la Lorenzo Guarnieri, si ritroveranno domani — Giornata mondiale in memoria delle vittime sulla strada — a Roma per un presidio vicino a Largo Argentina, insieme alle associazioni ambientaliste e per la mobilità sostenibile e alle organizzazioni sindacali, per protestare contro quello che definiscono il «codice della strage». E tra domani e il 19 si terranno flash mob in altre città italiane. «Credo che sia

Guarnieri
Niente di quello che avevamo proposto e stato accettato. C'è una bella differenza tra far parlare e ascoltare

legittimo per un parlamento legiferare come la maggioranza decide. Non credo sia corretto indicare che il nuovo codice della strada migliorerà la sicurezza stradale — afferma Stefano Guarnieri — Viene reso impossibile creare città a 30 km/h, quando la velocità è la prima causa degli incidenti; impossibile colpire gli eccessi di velocità con gli autovelox; più difficile ampliare gli spazi dedicati ai ciclisti e le aree pedonali solo per fare degli esempi. Niente di quello che era stato proposto dalle associazioni è stato accettato: c'è una bella differenza tra far parlare e ascoltare. La protesta — conclude Guarnieri — è sacrosanta».

Secondo le associazioni delle vittime della strada, la riforma è pericolosa anche perché «vieta controlli automatici sulla guida distratta al cellulare, che è fra i primi fattori di incidentalità; introduce una sola multa per più infrazioni, incentivando la violazione delle regole». E non solo norme giudicate peggiori «ma anche meno fondi per la sicurezza stradale».

A Firenze Palazzo Vecchio sta ancora lavorando all'ufficio ad hoc per la sicurezza stradale e secondo Istat a livello di province, il maggior



Ricordo Uno spettacolo dell'associazione Guarnieri (Gasperini/Sestini)

numero di sinistri e vittime si registra proprio nel capoluogo, rispettivamente 4.904 e 61 morti, con cinque morti in più rispetto al 2022. Per incidenti al secondo posto c'è Lucca con 1.676 sinistri e quindi Livorno con 1.632. Sul versante delle vittime dopo Firenze c'è Pisa con 28 e Arezzo con 23 e il tasso di mortalità è superiore alla media nazionale in cinque province su dieci: Grosseto, Arezzo, Pisa, Firenze, Livorno e Massa Carrara. I dati dicono anche che i morti nel 2023 sono in calo sia rispetto al 2022 (-10,2%), sia su 2019 (-3,3%). Tra le autostrade si registra il maggior numero di sinistri lungo l'A1 (253 con 7 morti e 439 feriti) e l'A9 (154 con due vittime e 233 feriti). Le strade più pericolose sono la Ssi (188 incidenti, 5 morti e 296 feriti) la S863, la S865 e la S8439.

Mauro Bonciani
© RIPRODUZIONE RISERVATA